

recepire alla Camera che il decreto reale, quale fu promosso giudice l'Arnone, era la data del 21 novembre 1901, cioè tre mesi dopo che io non ero più ministro di grazia e giustizia. (*Commenti — Inruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gianturco...
GIANTURCO. Abbia la cortesia, onorevole presidente; ho finito!

Lungi da me il pensiero che il ministro tempo sia stato mosso a decretare quella promozione da interessi meno che puri...

PRESIDENTE. Questo lo dirà lui.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare per te personale.

GIANTURCO. ... e che non si attennesso al pubblico servizio ed al pubblico interesse. Posso tuttavia concludere che la responsabilità, quale essa sia, di quel decreto non può addebitarsi a me, perchè, come avevo, in quel tempo io era ministeriale già morto da sette mesi. (*Oooh! oh!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il fatto personale l'onorevole Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU. La Camera intende che, poichè le dichiarazioni dell'onorevole Gianturco, io non potrei tacere, poichè la promozione dell'Arnone fu fatta da me. Io non ero presente ieri quando parlò l'onorevole Colajanni e mi fossi anche trovato nell'aula facilmente avrei saputo dare subito spiegazioni precise. Dopo quattro anni circa, che abbandonai il Ministero, non potevo ordinarvi i particolari e le ragioni di ciascuna nomina e della promozione di un presidente a giudice.

Solo più tardi, riandando i precedenti, mi dimenticai come avvenne quella dell'Arnone.

Egli fu promosso dietro proposta ripetutamente fatta dalla autorità giudiziaria di Napoli, il parere della Commissione consultiva che lo dichiarò promuovibile, e fu promosso perchè era giunto il suo turno di presidenza. Non vi era nessuna ragione plausibile che ostasse a conferirgli il grado superiore nel momento in cui gli spettava. Poichè ho la parola, me ne valgo per spiegare un altro addebito che mi tocca e al quale si riferisce anche esso ad alcuni anni sono.

L'onorevole Colajanni ha ricordato un fatto a me diretto contro un presidente e un altro contro un tribunale che avrebbe emesso due sentenze, delle quali due sentenze ebbero state rilasciate le copie autentiche alle parti interessate. L'onorevole Colajanni parlò evidentemente in equivoco. È vero

che salvo errore nel 1901 ebbi un reclamo col quale si affermava questa circostanza, ed io ordinai che si assumessero informazioni rivolgendomi alle autorità competenti. Esse riferirono che due sentenze non ci furono, ma non ce ne fu che una firmata dai giudici formanti il tribunale che l'aveva pronunciata. Inoltre le autorità competenti riferirono che non si era compiuto alcun atto che fosse punibile neppure in via disciplinare. Il Ministero quindi non doveva e non aveva ragione di pigliare alcun provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole De Tilla, ha facoltà di parlare.

DE TILLA. Se la Camera è disposta ad ascoltarvi!...

PRESIDENTE. Parli, la Camera ascolterà volentieri.

Alcune voci. Parli! parli!

DE TILLA. Sarò brevissimo per non abusare dell'attenzione della Camera e mi limiterò a fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro. Un progetto di legge, presentato dal precedente Gabinetto, porta l'abolizione della terza categoria dei consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali. Dopo la legge del 1904 questa abolizione non si è resa necessaria, poichè quella legge, presentata dall'onorevole Ronchetti, aboliva il grado di vicepresidente e innalzava lo stipendio dei giudici e sostituti procuratori del Re a quattromila lire, cosicchè per il grado di consigliere e di sostituto procuratore generale non vi era più quell'aumento proporzionale di stipendi che è imposto dal distacco che deve esserci fra grado e grado. Quella terza categoria poteva intendersi per la legge del '90, che equiparava ai gradi di consigliere e sostituto di appello quelli di presidente e procuratore del Re di tribunale, e che non innalzava gli stipendi dei gradi inferiori; ma dopo la legge del 1904 questa terza categoria non ha più ragion d'essere.

Io sono, dunque, sicuro che l'onorevole ministro vorrà seguire l'opera così bene cominciata dall'onorevole Ronchetti, suo predecessore, volendo affrettare il lavoro della Commissione, cui è deferito l'esame dell'analogo progetto e alla quale mi onoro di appartenere, perchè quella legge venga al più presto approvata dalla Camera.

E passo brevemente a trattare la seconda delle raccomandazioni, che mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro guardasigilli: intendo parlare del riordinamento del pubblico ministero.